

TABISH KHAIR
UNA RAGAZZA JIHADISTA
TR. IT. DI ADALINDA GASPARINI

L' AUTORE

Tabish Khair <http://www.tabishkhair.co.uk/jihadi-jane-just-another-jihadi-jane>; *Jihadi Jane*, Edizione Penguin Books India, 2016.

BREVE NOTA DI AMITAV GOSH SU *JIHADI JANE*

Amitav Gosh dedica all'ultimo romanzo di Khair una lunga nota sul suo blog <http://amitavghosh.com/blog/> (si trova cercando "Jihadi Jane" oppure "Khair"). La proponiamo tradotta in italiano alle pagine 3-7 di questo file.

BREVE NOTA SUPPLEMENTARE DELLA TRADUTTRICE

Alle pagine 8-10 di questo file.

Adalinda Gasparini, psicoanalista, aveva già tradotto per passione empatica *The Bus Stopped*, prima opera di Khair pubblicata in Italia (*Il bus si è fermato*, Roma: Nova Delphi 2010). Ha dedicato a Tabish Khair due saggi:

- "[Exceptionally Sensitive. Travelling within The Bus Stopped by Tabish Khair](#)"

In: *Tabish Khair: A Critical Companion*, edited by Om Prakash Dwivedi, Kolkata & London: Roman Books 2013;

- "[Bhoolboohlaiya. A Moving Labyrinth: The Bus Stopped by Tabish Khair](#)". In: *Tabish Khair: Critical Perspectives*. Edited by Christina M. Gámez-Fernández and Om Prakash Dwivedi. Newcastle upon Tyne (UK): Cambridge Scholars Publishing 2014.

ALCUNE EDIZIONI

Jihadi Jane, Indian Penguin, 2016;

<http://www.goodreads.com/book/show/29937912-jihadi-jane>

Just Another Jihadi Jane, Edizione Kindle, 2016

https://www.amazon.com/Just-Another-Jihadi-Jane-Excerpt-ebook/dp/B01JDGR2MA/ref=reader_auth_dp

Just Another Jihadi Jane, Edizione Interlink Publishing Group, US 2016

<https://www.amazon.com/Just-Another-Jihadi-Tabish-Khair/dp/1566560675>

TRADUZIONE ITALIANA DELLA BREVE NOTA DI AMITAV GOSH SU *JIHADI JANE*, <http://amitavghosh.com/blog/> [cerca nel sito: “Jihadi Jane” o “Khair”]

Nella traduzione che segue, le citazioni fra virgolette in inglese sono tratte dal romanzo in lingua originale, la traduzione italiana riportata di seguito, fra parentesi quadre, dalla traduzione italiana di chi scrive.

I luoghi del romanzo sono la Siria e l'Inghilterra, il paese nel quale le protagoniste sono cresciute: l'esperienza di migranti musulmani in Europa è al centro del libro. Un terreno familiare per Khair, musulmano e indiano, che da lungo tempo vive in Danimarca, dove insegna all'Università di Aarhus (Devo aggiungere che conosco Tabish da molti anni e ho scritto la prefazione per un'antologia della quale è stato un curatore).

Ma essere un europeo di origini musulmane non basta per saper comprendere le motivazioni e gli scopi di chi si è unito ai jihadisti in Siria: il jihadismo contemporaneo è, dopo tutto, un fenomeno di culto lontanissimo dalla grande maggioranza dei musulmani europei. Se il romanzo è così ricco di dettagli convincenti, è perché è stato preceduto da molte ricerche. Eppure queste ricerche sono solo un aspetto dell'esperienza di vita di Tabish, che è la vera fonte delle sue intuizioni più importanti sul fenomeno del jihadismo. Essendo lui stesso insegnante, comprende, come pochi altri, che i successi e i fallimenti di varie forme di educazione sono al centro del fondamentalismo contemporaneo (la parola talebano, *taliban*, è dopo tutto il plurale di *talib*, studente).

Il viaggio di Jamilla in Siria comincia a scuola, dove un'insegnante di letteratura gioca un ruolo particolarmente significativo. Questa insegnante indiana, chiamata Mrs Chatterji, 'loved English and English poetry with the sort of fanaticism that only the ex-colonized bring to both' ['amava l'inglese e la poesia inglese con una passione assoluta, che si può trovare solo in chi, venendo da un'ex-colonia, vi si dedica con una specie di adorazione'].

Jamilla trova semplicemente ridicola Mrs Chatterji, col suo amore assoluto per la letteratura e per il liberalismo illuminato. La loro differente posizione esplose con una poesia (Wendy Cope's *Reading Scheme*): 'a dexterous poem,' Jamilla says of it, 'using a reading scheme to talk humorously about a suburban mum having an affair with the milkman and being discovered by the husband, all of it narrated through the perspective of her two small children.' [una poesia ben congegnata,' così la descrive Jamilla, 'che usa uno schema di lettura per raccontare con umorismo di una mamma di periferia che ha una relazione con il lattaiolo e viene scoperta dal marito, il tutto raccontato dal punto di vista dei suoi due bambini']].

Jamilla è perfettamente capace di apprezzare il valore tecnico della poesia, ma è irritata dal suo contenuto. Risponde all'elogio di Mrs Chatterji's per l'abilità e l'umorismo della poesia interrompendola con il lessico dell'Inghilterra del nord, che è di fatto la sua lingua primaria. 'Maybe 'tis funny to you... I'll say 'tis an obscene poem, 'tis 'bout a sin me God forbids. 'Bout 'dultery. 'Raight? That's nowt to use for cheap laughter.' ('Ma che diavolo ci trova da ridere, prof? ... Per me è una poesia oscena e basta, che parla solo di un peccato proibito dal mio Dio. Parla solo di corna. O no? Non si deve prendere un peccato mortale per farsi quattro risate'.)

Preso alla sprovvista Mrs Chatterji chiede a Jamilla di scrivere un saggio su quella poesia. Lei obbedisce, e scrivendo sente che 'an ocean of pure vehemence' le sale dentro, 'anger that seemed to come from beyond me, which left me feeling angrier still' ['un oceano di pura e semplice veemenza, una rabbia che sembrava venirmi da qualcosa che non ero io, e mi faceva sentire ancora più arrabbiata.']

Il liberismo animato dalle migliori intenzioni di Mrs Chatterji's non trova nulla per replicare alle certezze delle conclusioni di Jamilla: '*Reading Scheme* was a depraved poem about adultery, and in this it reflected the depravity of the West, which had long gone against the will of God...' ('*Reading Scheme/Schema di lettura* era una poesia depravata sull'adulterio, e in questo senso rifletteva la depravazione dell'Occidente, che da tanto tempo andava contro la volontà di Dio, volontà espressa non solo dalla

più corretta delle rivelazioni, il Corano, ma anche, in versione abbreviata e molto riveduta, dalla rivelazione di Dio, la Bibbia.')

Mrs Chatterji's impallidisce leggendo il saggio: 'at the end the papers almost slipped out of her hands. I believe she had to steady herself by leaning with an arm on her desk. Then she said to me, 'But Jamilla, I don't think you get the poem; it is not about morality or God; it is, it is about...' She could not say what it was about. She repeated weakly, 'I don't think you get it.' ' [e alla fine i fogli quasi le scivolarono di mano. Se non ricordo male, si appoggiò alla cattedra per non cadere. Poi mi disse: "Ma, Jamilla, non credo che tu abbia compreso la poesia, che non riguarda la morale né Dio, perché la poesia è solo, è su..." Non riuscì a dire cosa riguardava. Ripeté, debolmente, "Non credo che tu l'abbia capita."]

Questa vittoria di Jamilla, e la conferma della sua fede, viene raddoppiata quando i suoi genitori sono convocati a scuola. Il padre e la madre di Jamilla mandano suo fratello a parlare con i professori, e lui, lungi dal riprendere Jamilla, dà al preside e a Mrs Chatterji addirittura un 'more emphatic rendering' [un'interpretazione della cosa ancora più enfatica] di quella di Jamilla, invocando un 'blanket ban on such poems in school.' [Chiese che la scuola mettesse al bando tutte le poesie di quel genere]. La sconfitta di Mrs Chatterji è totale.

Anche se è scritto con una vena quasi comica, questo episodio è una potente riflessione su certi fallimenti del liberalismo contemporaneo, particolarmente significativa se si pensa alla sua incapacità di contrastare certi valori e certe idee, determinata dalla volontà, animata dalle migliori intenzioni, di non dire mai qualcosa che possa suonare offensivo per qualcuno. Ma questo è, a sua volta, un effetto di quel genere di 'multiculturalismo' da molto tempo praticato da alcuni governi occidentali, per cui il favore dello stato è rivolto soprattutto ai gruppi religiosi più conservatori, nella certezza che questi rappresentino, invece dei loro corrispettivi laici, le comunità degli immigrati in

maniera più autentica.

La vittoria di Jamilla sulla sua sconsolata insegnante d'inglese rafforza le certezze che si stanno formando dentro di lei, inducendola a concentrarsi sulla lettura più ristretta dei testi religiosi. Trova inoltre un potente rinforzo su Internet, che per sua natura tende a semplificare sistemi di pensiero complessi, fino a ridurli a formule univoche. Il tipo di pensiero che ne risulta è rappresentato da un combattente che Jamilla incontra in Syria [Hassan, il marito di Amina, n.d.T.]: 'His was almost a technological Islam, its pruned rituals as shorn of ambiguity as a hammer or a computer code... It was a do-it-yourself manual – and he had many of those too, on repairing motorcycles, preparing bombs, assembling guns, electricity, carpentry... They were all short, concise, to the point, concerned not with theory but with application, not with thought but with practice.' ('Il suo era una specie di Islam tecnologico, con i suoi rituali scarni dai quali era eliminata qualunque ambiguità a martellate o come se fosse un codice binario ... Seguiva una specie di manuale-fai-da-te – e lui ne aveva molti di questo tipo, per riparare motociclette, confezionare bombe, assemblare fucili, elettricità, carpenteria... Erano tutti brevi, concisi al massimo, non avevano a che fare con la teoria, ma con le applicazioni, non col pensiero ma con la pratica'.)

Gli estremisti islamici non sono affatto i soli a praticare questi metodi pratici di lettura: in altre religioni, compreso l'Induismo, i testi sono letti come se fossero manuali per fare esercizi, adattati in un linguaggio così trasparente che si può tradurlo senza apportarvi modifica alcuna. Affrontate complessi testi teologici in questo modo è una parodia dell'esegesi della tradizione. In passato, in tutte le tradizioni religiose, si esigeva una grande conoscenza delle lingue e molti anni di studio rigoroso per interpretare i testi sacri. Noi siamo in larga maggioranza privi delle competenze necessarie per leggere e comprendere questi testi e i commentari tradizionali che li hanno compresi: in nessuna religione, storicamente, i credenti sono stati spinti a prendere in mano le loro scritture per mettersi a leggerle come se si spiegassero da sole. Questo è iniziato in un preciso momento, con la Riforma protestante. Coloro che deplorano la

manca di un movimento di riforma corrispondente nella tradizione islamica dovrebbero capire che il mondo ha ora a che fare proprio con il fallimento di questa riforma.

Essendo insegnante lui stesso, Tabish comprende intuitivamente sia il misterioso potere dell'educazione sia il nichilismo che può derivare dai fallimenti pedagogici. Ed è proprio questo che rende *Jihadi Jane* [*Una ragazza jihadista*] un'opera straordinaria, per la profonda comprensione di un fenomeno che per molti di noi [come per la professoressa d'inglese di Jamilla, n.d.T.] si fa beffe di ogni tentativo di comprensione. Tabish bada bene a non attribuire alle sue protagoniste la sua critica della loro ideologia e delle loro motivazioni, e proprio questo rende potente la sua narrazione, perché c'è una profonda comprensione di quanto il loro radicalismo sia estraneo alla fede e alla pratica religiosa della grande maggioranza del mondo islamico.

Jihadi Jane [*La ragazza jihadista*] è un romanzo intenso, travolgente, incalzante, che ci insegna a guardare con compassione le due protagoniste, senza mai farci chiudere gli occhi di fronte all'orrore delle loro scelte.

BREVE NOTA SUPPLEMENTARE DELLA TRADUTTRICE

C'è un altro valore che rende indispensabile questo libro, in Italia come in altri paesi: scorre insieme a tutto quello che Amitav Ghosh coglie alla perfezione una corrente di insuperabile comprensione del femminile: del dolore, del lutto, della tenerezza, della forza della donna, vale a dire di una potenza non fallica, alla quale Tabish Khair, un poeta prima di tutto, sa dare parola.

Tutto questo è rappresentato da Amina, l'altra protagonista, della quale Jamilla - ormai al sicuro, a Bali - racconta in prima persona la storia, intrecciata alla sua, a un silente scrittore.

Amina sposa un comandante dell'ISIS, Hassan, che ha in casa sua Sabah, un bambino yazidi, che tratta come uno schiavo, un bambino sopravvissuto allo sterminio dei suoi, considerati eretici.

Comprendendo che Hassan prima o poi lo ucciderà, Amina lo nasconde, rischiando la sua vita per salvarlo. Ma il bambino viene trovato e decapitato, e Amina viene frustata a sangue e cacciata dalla casa del marito.

Nell'ultimo capitolo Amina offre se stessa e l'amica Jamilla come volontarie per liberare dall'assedio dei curdi i militanti dell'ISIS, in modo che possano mettersi in salvo i bambini e le donne dell'orfanotrofio dove viveva con l'amica arrivata in Siria e dove è tornata dopo l'episodio del bambino. Ma non si tratta, come credono i curdi, di uno scambio di prigioniere, ma di un attentato suicida: le due amiche devono farsi esplodere – o le farà esplodere Hassan con un detonatore remoto – una volta che si trovino fra i curdi.

Jamilla odia l'amica che la porta a morire, ma d'improvviso si sente un grido: Sabah! Così avverte le prigioniere curde di ripararsi e di far riparare la sua amica del cuore, mentre lei muore uccidendo il marito jihadista.

Come nel biblico *Cantico dei Cantici*, “più forte della morte è amore”, quando il sigillo della morte lo testimonia. La tradizione beduina del culto delle tombe degli amanti nel deserto precede Maometto e fa parte dell'Antico Testamento, e la Buona Novella invita a seguire l'amore, anche l'amore per il nemico, per il diverso che ci ripugna, come sola via per sconfiggere l'ingiusta violenza. Alla poesia araba, di cui la citata tradizione beduina è l'antica radice, è legato il sorgere della poesia europea, quando la civiltà islamica ha portato in Italia e in Europa scienza, tecnica, filosofia e letteratura. Un meraviglioso filo di pensiero utopico lega la tradizione islamica come quella cristiana: il loro corpo a corpo che nel nostro tempo si manifesta tanto tragicamente, riproduce conflitti altrettanto sanguinari che si sono succeduti, e nel caso dell'Islam ancora succedono, all'interno di questi due grandi monoteismi. La stessa violenza viene agita dai detentori della Verità assoluta contro il popolo del primo grande monoteismo dal quale entrambi discendono, l'ebraismo.

La nostra passione per la traduzione è la stessa che ci fa sperimentare quotidianamente il confronto con l'alterità e la comunanza di ogni essere umano nel lavoro psicoanalitico. Passione privata, fino alla traduzione dell'altro romanzo di Khair, rinnovata diversi anni dopo con questo romanzo. In questi due casi il lavoro vorrebbe farsi pubblico, nel secondo con un editore capace di diffondere *La ragazza jihadista* come merita, per la sua bellezza, la sua attualità, i valori etici che suggerisce, sussurrandoli appena, come solo un poeta sa fare. Mi hanno spinto a un corpo a corpo intenso – così è sempre il lavoro del traduttore - la particolarissima attenzione alla quale fa spazio Tabish Khair con le sue figure femminili, qui Amina e Jamilla. Le loro doti di mitezza, tenerezza, valori tradizionalmente attribuiti al femminile, ma patrimonio di ogni essere umano, appaiono le sole attitudini ad avere la forza capace di contrastare la violenza dell'uomo sull'uomo, il dominio agito come necessario e giusto sulla donna e sui deboli in genere da chiunque creda di possedere la verità definitiva.

Nel Novecento sono stati i grandi scrittori a sostenere questo valore della tenerezza,

più degli psicologi, degli economisti, e di qualunque altro esperto, un valore che almeno ci permette di sperare, o di sopportare l'ingiustizia che sempre torna nella violenza dell'uomo sull'uomo, e sulla donna, come se ogni sforzo per sconfiggerla fosse vano.

Così Albert Camus conclude "La peste": *Sapevano ora che se c'è una cosa che si può sempre desiderare e ottenere qualche volta, è la tenerezza umana.*